

lodare i conati degli isolani. Questo sistema fu adoperato precisamente da Francesco I ed Enrico II di Francia, da Caterina e Cosimo dei Medici, dai Duchi di Savoia, dall'Imperatrice d'Austria Maria Teresa, dal Governo inglese e perfino da Luigi XV, il quale pure faceva le viste di proteggere la Repubblica. E basti in prova il ricordare gli aiuti forniti a Sampiero della Bastelica, a Domenico Rivarola, al Ceccaldi, al Giafferri, al Gafforio, ed in fine a Giacinto e Pasquale De Paoli. I quali aiuti non erano già dati perchè i capi delle insurrezioni costituissero la loro patria in una Monarchia o Repubblica indipendente, ma perchè operassero in guisa che i loro concittadini si proferissero sudditi di quei Governi stessi che in così strana foggia pigliavano a proteggerli.

---

## VII.

### SEZIONE DI BELLE ARTI.

Tornata del 20 febbraio 1875.

*Presidenza del Preside cav. prof. FEDERIGO ALIZERI.*

Il Preside legge: *Dei progressi, degli statuti e delle costumanze degli scultori in Genova nel secolo XV.*

Avverte come non pochi fossero i cisalpini che ebbero stanza fra noi, e come gli atti molteplici nei quali è memoria di essi lascino mal distinguere i maestri d'antelamo dagli statuari. Anzi questi due titoli s'incontrano spesso confusi in un solo individuo, vago dell'uno e dell'altro magistero, sì come frequente ne correva il costume. Rassegna quindi gli Statuti che, fatti con approvazione della Signoria, governarono quella gente; la quale formava una scuola o famiglia stretta insieme da vincoli di consuetudine, di religione, di patria. Forse avranno avuto anch'essi que' maestri, non altrimenti che i dipintori, una propria *Matricola*; mentre per rogiti notarili

compaiono i loro Consoli e consiglieri. Osserva come leggi-  
men dure presiedessero alla facoltà dello scolpire, come s'in-  
tromettessero nel Consorzio anche i forastieri, e come ai  
varii periodi dell'arte rispondano famiglie certe d'artisti, con  
titolo comune o di casato o d'origine. Allora si avvicenda-  
vano tra noi lombardi e toscani; ma vagheggiando un unico  
stile, le due scuole si mischiavano in una, e spesso più ar-  
tefici associavansi ad un'opera sola senza che ne scapitassero  
l'unità o l'armonia. A disvelarci poi i principali di costoro  
soccorrono gli atti messi a confronto coi monumenti che  
tuttora hanno esistenza; ma fra i luoghi dove il meglio di  
ciascun'epoca si trova accolto, indica l'Alizeri siccome pre-  
cipua la cappella del Precursore in Duomo. Rispetto alla  
quale accennate le prime ed umili sorti di essa, enumera il  
Preside i donativi onde l'arricchirono poscia i genovesi; e  
discorre per ultimo dei disegni giusta i quali i Priori della  
Consorzia del Battista intesero ad ampliarla.

## VIII.

## SEZIONE DI ARCHEOLOGIA.

Tornata del 6 marzo 1875.

*Presidenza del Preside avv. PIER COSTANTINO REMONDINI.*

Il socio can. Sanguineti dà termine alla lettura della sua  
*Dissertazione illustrativa della lapide di Ferrania (1).*

Dice che verso la metà del secolo XVIII due delle quattro  
parti del feudo di Cairo erano possedute dal marchese An-  
tonio Maria Scarampi, ultimo maschio della linea di quel-  
l'Antonio onde si fe' cenno sotto il 1431. Una di esse parti  
dipendeva dall'investitura di detto anno (femminile); l'altra  
era una delle tre porzioni dipendenti da quella del 1419

(1) Ved. a pag. 160-63 e 246-51.

*schiedete un  
leg. 160 e 246.*